

LE «OMBRE» SULLA MAGISTRATURA

Dopo le accuse l'Alfano mostra le carte

La presidente dell'associazione ha letto i verbali di una testimonianza di Matera

Con voce ferma e pacata, Sonia Alfano, presidente dell'Associazione familiari delle vittime di mafia, non ha ripetuto le accuse lanciate un mese fa contro il procuratore della Repubblica Italo Matera, ma ha fatto parlare «le carte». Ad un convegno tenutosi ieri pomeriggio alla Gabella di via Roma, la donna ha letto e mostrato solo atti processuali: «Vado avanti nella mia ope-

ra di informazione e trasparenza: la gente ha le tasche piene di queste situazioni». Era stata lei, un mese fa, a parlare esplicitamente di «ombre» sul procuratore Matera, riconducibili a presunte collusioni mafiose. «Non stiamo accusando le autorità di essere collusi — ha aggiunto uno degli organizzatori del convegno — ma di sottovalutare il problema mafia a Reggio».

All'esponente dei familiari delle vittime di mafia ha fatto subito eco Enrico Bini, presidente della Cna reggiana, l'associazione di artigiani e piccoli e medi imprenditori. «Mi sento sempre più solo — ha sostenuto Bini rivolgendosi direttamente all'Alfano —. Chi ha la responsabilità di un territorio, deve occuparsi di affrontare e risolvere il problema della mafia. Oggi l'imprenditore onesto non riesce più a lavorare: lavora invece chi sfrutta il lavoro nero o chi fa le cose irregolari».

Era strapiena di gente la sala della Gabella, in occasione del dibattito intitolato «Mafia, politica, affari e giustizia», organizzato dall'associazione reggiana Amici di Beppe Grillo. Protagonista dell'incontro era lei, Sonia Alfano, figlia di un giornalista ucciso dalla mafia, e «grande accusatrice» del procuratore della Repubblica di Reggio, Italo Matera, sul quale un mese fa lanciò «ombre» riconducibili a presunte collusioni mafiose. «E' la terza volta che arrivo a Reggio — ha esordito Sonia — e non sarà neppure l'ultima, per una serie di vicissitudini che ho incontrato».

Quindi ha continuato: «Vorrei assicurare il procuratore Italo Matera che nessuno mi ha mandato qui per accusarlo. Cerco solo di capire cosa non va».



Sonia Alfano durante il dibattito tenuto alla Gabella di via Roma

Poi la prima stoccata: «Mi chiedo se sia più pericoloso chi parla di mafia o chi agevola la mafia? A Reggio ci sono molti politici che non hanno nulla di meglio da fare che fare mozioni contro di me. Questi fatti devono essere conosciuti dai cittadini e non rimanere chiusi nei cassetti. Mi ha fatto piacere aver sollevato una situazione oggetto di discussione: a Reggio continuano a spopolare e a costruire le ditte calabresi e campa-

ne. Non si può pensare che la mafia sia un fatto estraneo a Reggio: in Sicilia si spara e si uccide, ma tutti i soldi che la mafia guadagna al Sud, vengono portati al Nord e vengono ripuliti sotto i vostri occhi, approfittando del vostro benessere».

E un'altra stoccata: «Mi fa ridere il fatto che Matera pensi che io sono in cerca di candidature politiche: di queste ne ho rifiutate davvero tante, dal Partito democrati-



Il folto pubblico che ha riempito la sala del dibattito su «mafia, politica, affari e giustizia»



Enrico Bini (Cna)

co al Pdl. Questi metodi sono sempre gli stessi».

«Sono io un corvo o c'è qualcosa che non va in chi amministra la giustizia?» si chiede l'Alfano in tono retorico. E riprende: «Per i reggiani è di fondamentale importanza sapere e conoscere chi amministra la giustizia a Reggio. Io conosco magistrati che non andrebbero mai a cena con un delinquente: andrò avanti nella mia opera di informazione e trasparenza».

L'INVETTIVA

Zittito l'ex brigatista Paroli è stato invitato ad allontanarsi

E' stato zittito, anzi è stato invitato ad abbandonare la sala del dibattito. Così Sonia Alfano, durante il convegno alla Gabella, ha alzato la voce, ha estratto le unghie e ha acceso una polemica rovente: «Lei non è gradito in questa sede, noi chiediamo solo rispetto per i familiari delle vittime».

Sotto accusa c'era Tonino Loris Paroli, 64 anni, con un passato nelle carceri dell'Asinara. Lui ha chiesto la parola, poi si è alzato in piedi ed ha aggiunto: «Io ho fatto 16 anni di carcere per le Brigate rosse senza aver mai sparato un solo colpo. Chiedo di dire alcune cose, ma mi viene impedito».

E ha concluso: «Così mi state facendo un processo sommario. E' un abuso».



Tonino Loris Paroli, 64 anni

Ma la Alfano, con il dolore ancora presente per le numerose vittime di mafia, ha concluso: «Con il suo passato, non mi sento di darle la parola. Stia in silenzio».